



Sentieri di Pace

INFO

IAT Informazioni Accoglienza Turistica
Fogliano Redipuglia, via III Armata, 37
tel/fax 0481 489139
34070 Fogliano Redipuglia -Go-
U.T.S. Ufficio Turismo Sociale
Via Filzi 2, Fogliano
tel/fax 0481 489167

<http://www.prolocofoglianoredipuglia.it>
e-mail: info@prolocofoglianoredipuglia.it
facebook: [pro loco fogliano](https://www.facebook.com/prolocofogliano)

testi: Lucio Fabi
design: Alfio Scarpa/SH/Ronchi d.L.
Foto: Pro Loco Fogliano Redipuglia,
Nevio Medeot, archivio SH,
Sez. Alpini di Fogliano

Edizione 2017

PERCORSI DI PACE SUL CARSO DELLA GRANDE GUERRA



Sentieri di Pace

VISITATE IL CENTRO STORIA MULTIMEDIALE DELLA GRANDE GUERRA
SITO STORICO: STAZIONE FERROVIARIA DI REDIPUGLIA

Con il contributo di



Comune di Ronchi d.L.



Comune di Fogliano Redipuglia



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



100
GRANDE
GUERRA

www.turismoftvg.it

IL CARSO DI REDIPUGLIA, IL FIUME ISONZO E GORIZIA SONO LUOGHI NOTI IN ITALIA E IN TUTTO IL MONDO PER LE CRUENTE BATTAGLIE COMBATTUTE, TRA IL 1915 E IL 1917, DALL'ESERCITO ITALIANO E AUSTRO-UNGARICO. DOPO OLTRE NOVANT'ANNI, NAZIONI E POPOLI ALL'EPOCA IN CONFLITTO SONO IMPEGNATI A COSTRUIRE LA COMUNE CASA EUROPEA. IN QUESTO CONTESTO, RIPERCORRERE I LUOGHI SIMBOLO DELLA GRANDE GUERRA PORTA A CONOSCERE MEGLIO LA STORIA E LA TRAGICA REALTÀ DI UN EVENTO EPOCALE CHE HA INTRODOTTTO IL MONDO NELL'ETÀ CONTEMPORANEA. PER NON DIMENTICARE UN TEMPO IN CUI C'ERA LA GUERRA, CON LA SPERANZA IN UN FUTURO DI PACE.



IL SACRARIO DI REDIPUGLIA (Castiglioni e Greppi, 1938) **A** imponente scalinata di pietra bianca che sale verso il Carso, accoglie i resti di 100.000 soldati della III Armata riesumati nel dopoguerra dai vari cimiteri del fronte carsico.

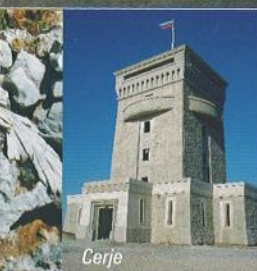
I loculi con i nomi di 40.000 caduti sono inseriti in testa ai ventidue gradoni. I resti di 60.000 caduti ignoti sono custoditi in due tombe comuni alla sommità della scalinata, che ospita la cappella e un piccolo museo. Alla base del monumento la cripta del duca Emanuele Filiberto d'Aosta comandante della III Armata, nonché le tombe dei generali Chinotto, Monti, Paolini, Prelli e Riccieri. Di fronte al Sacrario sorge il Parco della Rimembranza del Colle del Sant'Elia, edificato negli anni '60 a sistemazione del precedente Cimitero degli Invitti della III Armata (1923). A circa un chilometro dal Sacrario di Redipuglia, sulla statale per Udine, adiacente al Cimitero civile si trova il Cimitero militare austro-ungarico **B** che accoglie i resti di 2.550 caduti noti e 12.000 sconosciuti.

ITINERARI

Da Redipuglia si sale al Monte Sei Busi **1** ciglione carsico di circa 100 metri d'altezza duramente conteso nei primi due anni di guerra, per visitare le trincee e i resti della Dolina dei 500 (dei Bersaglieri) **2** all'epoca cimitero militare e ospedaletto da campo, oggi scenario di una interessante rievocazione storica. Nelle vicinanze Doberdò e il suo lago, le trincee italiane e austro-ungariche dei monti Deboli e Cosich **3** l'antico castelliere **4** e il panoramico Centro visite Gradina **5**



dolina dei Cinquecento, lapide



Cerje

Il Monte San Michele e il paese di San Martino del Carso **6** sono fortemente legati alla storia e alla memoria di guerra di Giuseppe Ungaretti, tra i più grandi poeti italiani di tutti i tempi, che proprio in trincea trovò la sua più autentica vena poetica. In cima al monte la "Zona Sacra", fortemente contesa all'epoca della guerra: un piccolo museo, cippi, cannoni, trincee e caverne italiane e austro-ungariche **7** e lo splendido panorama delle Alpi Giulie, della Valle dell'Isonzo e della piana di Gorizia-Nova Gorica.

Nei pressi di San Martino del Carso un facile sentiero porta al Cippo Brigata Sassari **8** e al Cippo Corridoni (Ellero, 1933) **9** poco distante dai resti della celebre "Trincea delle Franche" **10** terribile campo di morte per tanti soldati italiani e austro-ungarici. Notevoli anche i "graffiti" incisi dai soldati italiani sui muri della Villa Castelnuovo, da poco recuperati e inseriti nel "Parco storico-letterario" della stessa villa. **11**

Il Parco tematico della Grande Guerra di Monfalcone **12** porta il visitatore a scoprire, con facilità, le trincee e le postazioni delle alture a est della "Città dei Cantieri": la Rocca, Quota Toti, Quota 121 di Pietrarossa con le trincee arretrate italiane della "Linea Joffre", in onore del generale francese che le visitò nel febbraio 1917. Il Vallone di Gorizia, all'epoca della guerra immensa trincea ricolma di caverne, ricoveri, ospedali e cimiteri dei due eserciti, è oggi una strada ricca di segni di storia e di pietà, come la Cappella ungherese **13** e i resti dei cimiteri italiani e austro-ungarici. **14** Dal valico di Devetachi si oltrepassa, senza alcuna formalità né controllo, il confine con la Slovenia, per visitare il Carso delle sanguinosissime battaglie dell'estate del 1917, che non portarono ad alcun risultato ma produssero alcune centinaia di migliaia di perdite fra i due eserciti. A memoria di quel tempo, da Lokvica (Loquizza) verso il Monte Fajti un facile sentiero attrezzato **15** parzialmente percorribile anche in macchina, porta alle postazioni italiane e austro-ungariche della X e XI Offensiva dell'Isonzo. Tra monumenti e resti di trincee, il cosiddetto "Trono di Boroevič" **16** lo scranno in pietra su cui si dice si sia seduto il comandante delle

armate austriache del Carso. Su tutto troneggia, in posizione panoramica con vista dal Mar Adriatico alle Alpi Giulie e con il Santuario di Merna e Gorizia-Nova Gorica subito sotto, la torre moresca del Museo del Popolo Sloveno **17** in via di completamento.



Cappella ungherese



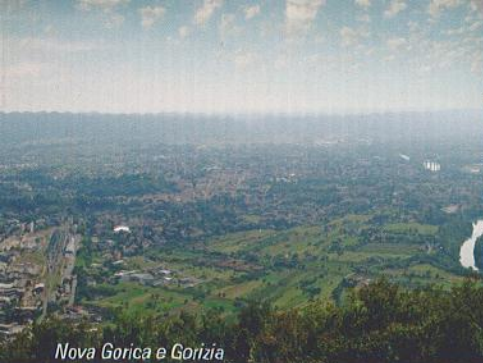
piazzale del San Michele



Papa Francesco in visita al cimitero austro-ungarico il 13.09.2014

Tutti gli itinerari segnalati si possono agevolmente compiere, in auto e a piedi, in circa mezza giornata.

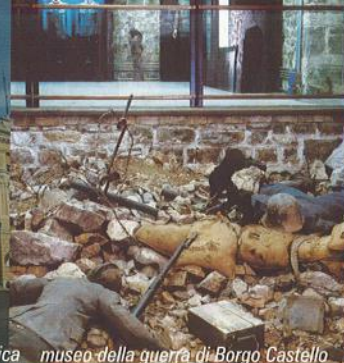




Nova Gorica e Gorizia



la Staz. Transalpina di Nova Gorica



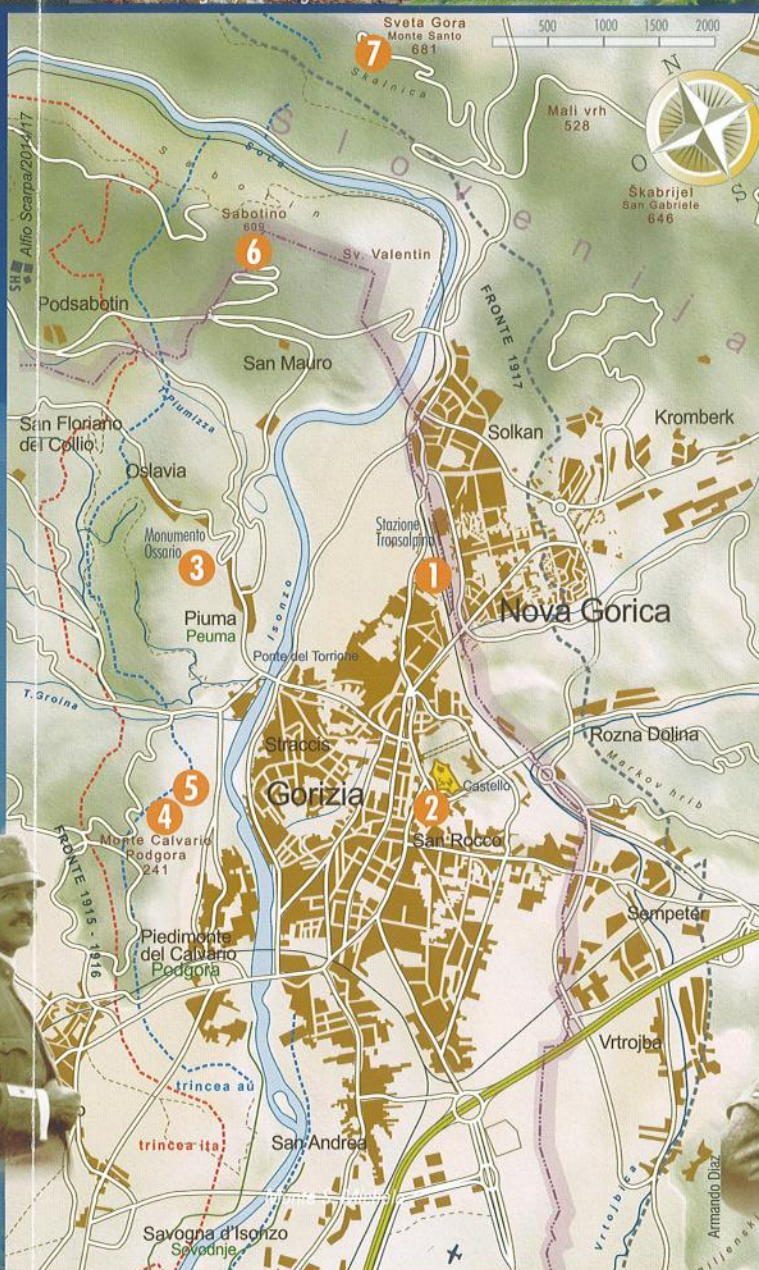
museo della guerra di Borgo Castello



torrione del castello di Gorizia

GORIZIA

Prima della guerra Gorizia era una multietnica città dell'Impero asburgico di circa 30.000 abitanti, in cui si parlava italiano, friulano, sloveno, croato e tedesco. Dall'estate 1914 i giovani goriziani partirono per la guerra voluta dall'imperatore Francesco Giuseppe in Serbia, Galizia e sui Balcani; alcuni altri, ferventi patrioti italiani, disertarono e fuggirono in Italia per arruolarsi nell'esercito regio. Il 24 maggio 1915, con lo scoppio del conflitto italo-austriaco e l'apertura del fronte dell'Isonzo, Gorizia si trovò in prima linea, con gli eserciti che combattevano sul vicino Collio e sul Carso. Dopo le offensive dell'estate e dell'autunno-inverno 1915, risoltesi con un sanguinoso nulla di fatto, nei primi giorni dell'agosto 1916, nel corso della VI Offensiva dell'Isonzo, gli austro-ungarici cedettero sul Sabotino, sul Podgora e sul San Michele, il fronte crollò e Gorizia venne occupata dai reparti italiani. Per l'Italia la conquista della città fu una grande vittoria militare, che però costò circa 150.000 perdite (tra morti, feriti, dispersi, prigionieri, ammalati). Quelle austro-ungariche furono circa 100.000. La guerra però continuava pochi chilometri più a est e su Gorizia, diventata retrovia avanzata dell'esercito italiano, cadevano le bombe austriache. Per effetto della ritirata italiana al Piave e sul Grappa in seguito alla rotta di Caporetto, da novembre 1917 gli austro-ungarici ritornarono in possesso della città, che passò all'Italia solo alla fine del conflitto, terminato il 4 novembre 1918 con l'occupazione italiana di Trento e Trieste e la disgregazione dell'Impero asburgico.



Pietro Badoglio

il ciglione carsico visto dal castello di Gorizia



ITINERARI

Fortemente contesa dai due eserciti nella prima guerra mondiale, divisa da un iniquo confine alla fine della seconda, Gorizia costituisce, con il circondario italiano e sloveno, un unico, grande "museo all'aperto" in cui la storia di ieri e di oggi è occasione di conoscenza e proficua collaborazione transfrontaliera. In Piazza Transalpina, dove fino a poco tempo fa correva l'ultimo "muro" d'Europa, c'è un mosaico che rappresenta la dissoluzione del confine **1**, mentre sono innumerevoli i monumenti del passato di guerra della città, che ospita, nell'antico Borgo Castello, un interessante Museo della Grande Guerra **2** con la collezione Diaz.

Da Gorizia si sale al Sacrario di Oslavia (Venturi 1938) **3**, visibile torre di pietra bianca contenente i resti noti e ignoti di 57.000 caduti italiani e circa 600 austro-ungarici. Nelle vicinanze, l'obelisco di Quota 172 (ex cimitero militare) e quello del Monte Calvario-Podgora (de Grada, 1920) **4**, con nei pressi la tomba del volontario di guerra e scrittore triestino Scipio Slataper **5**.

Di fronte a Oslavia si staglia il Monte Sabotino **6** (Sabotin, m 609), Slovenia. È raggiungibile da Nova Gorica per il borgo di Solkan (Salcano) o, dalla parte italiana, a piedi da San Mauro nei pressi di Oslavia. A picco sulla valle dell'Isonzo, in posizione panoramichissima, un sentiero di vetta porta a visitare i resti delle gallerie e delle posizioni occupate dall'esercito austro-ungarico e

successivamente da quello italiano, prima e dopo la conquista di Gorizia. Sullo sfondo il Santuario del Monte Santo **7** distrutto e successivamente conquistato, nell'estate 1917, dalle armate italiane, al costo di diverse migliaia di giovani vite.



Monte Fortin

